

BULLISMO SCOLASTICO: COME PREVENIRE?

Riccardo Lancellotti

Dirigente Tecnico Ufficio Scolastico Regionale
per il Lazio
Psicologo

BULLISMO

Un insieme di comportamenti verbali, fisici e psicologici reiterati nel tempo, posti in essere da un individuo, o da un gruppo di individui, nei confronti di individui più deboli (Baldry, 1998)

REITERAZIONE
ASIMMETRICITA'

BULLISMO

DIRETTO



**fisico
verbale**

INDIRETTO



**calunnia
maldicenza,
isolamento**

BULLISMO ED ETA'

Con l'aumentare dell'età:

- ⦿ diminuiscono le denunce di comportamenti riconducibili al bullismo. Decresce il fenomeno o aumenta il numero oscuro?
- ⦿ Diminuisce la violenza fisica, ma aumenta la violenza psicologica

FATTORI DI RISCHIO E FATTORI PROTETTIVI

- Una minorazione fisica, o psichica, o comunque un difetto fisico o percepito come tale può predisporre a diventare vittima di episodi di bullismo.

- Franti, il “bullo” (oggi si definirebbe così) del libro “*Cuore*” di Edmondo De Amicis, prende in giro il compagno “*con il braccio morto*”. Lo stesso si può dire dell'appartenenza a una minoranza (ad esempio etnica).

- ⦿ Sia il bullo che la vittima hanno alle spalle una situazione familiare frustrante, ma il bullo reagisce con condotte eteroaggressive, mentre la vittima reagisce con condotte autoaggressive (autolesionismo, depressione).
- ⦿ In casi estremi, la vittima è addirittura disposta a farsi picchiare pur di essere presa in considerazione, pur di non essere considerata “trasparente” (Abbruzzese, 2008).

Tra i *fattori protettivi* si annoverano:

- ⦿ la *resilienza*, ovvero la capacità dell'individuo di resistere agli eventi difficili (Felline, 2008);
- ⦿ la *permanenza nel circuito scolastico*, che costituisce un fattore protettivo dall'antisocialità e dalla delinquenza (Bacchini, 2008).

Citando ancora De Amicis:

Franti commetterà il fatto più grave (minaccia con il coltello), che lo condurrà al riformatorio, dopo essere stato “espulso da tutte le scuole del regno”.

REAZIONI DEI PARI AL BULLISMO

- Nei confronti del bullismo il ruolo dei pari ha spesso, purtroppo, l'effetto di rinforzare sia il ruolo di bullo che il ruolo di vittima, favorendo il loro consolidamento.
- Infatti spesso si assiste a un atteggiamento positivo del gruppo nei confronti delle prevaricazioni e dell'aggressività, che gratifica il bullo rinforzando il suo ruolo e facendolo sentire importante all'interno della classe.

- Il bullismo è un *fenomeno relazionale* non solo a causa della complementarità dei ruoli di bullo e di vittima, ma anche perché il teatro in cui avvengono le prevaricazioni è composto da una “maggioranza silenziosa” che, in modo volontario o involontario, rinforza i comportamenti del bullo con la propria paura, e questo rinforzo si somma a quello dei “sostenitori”, i quali dichiaratamente forniscono supporto al bullo (Cuzzocrea, 2010).

- ⊙ Inoltre, l'esposizione a scene di aggressività e di violenza (anche diffuse dal cinema e dalla televisione) provoca imitazione, come pure la presenza di altri alunni aggressivi nella classe o nella scuola.
- ⊙ Il ruolo di vittima, a sua volta, è favorito dall'isolamento all'interno del gruppo e dalla mancanza di una rete amicale, che fanno sì che questa non abbia nessuno a cui confidarsi e al quale chiedere aiuto per le prevaricazioni o le violenze subite.

Peraltro, chi tra i pari difende la vittima non è molto apprezzato dal gruppo, e rischia di apparire addirittura una spia se denuncia il fatto all'insegnante. Molti, per evitare di passare per spie, e non avendo il coraggio di intervenire direttamente, fanno finta di non vedere.

IL CYBERBULLISMO

- ◉ IL CYBERBULLISMO SI MANIFESTA ATTRAVERSO PREVARICAZIONI CHE VIAGGIANO IN RETE.
- ◉ IL CYBERBULLO PUO' COLPIRE LA VITTIMA A OGNI ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, NASCONDENDOSI DIETRO L'ANONIMATO E SUPERANDO I LIMITI DI SPAZIO E DI TEMPO DEL BULLISMO «TRADIZIONALE».
- ◉ NEL CYBERBULLISMO LA DISTANZA FISICA E PSICOLOGICA DALLA VITTIMA ACCENTUA IL *DISIMPEGNO MORALE*.

- ⦿ I docenti devono imparare a leggere i segni del disagio nel comportamento non verbale degli alunni, magari con l'aiuto dello psicologo.
- ⦿ La dinamica del bullismo conduce al consolidamento, alla cristallizzazione dei ruoli di bullo e di vittima.

- ⦿ Il primo sempre più prigioniero della sua immagine di *leader negativo*, che è diventata per lui una seconda pelle, l'unica modalità attraverso la quale è riconosciuto dagli altri e di conseguenza da se stesso.
- ⦿ Nella seconda, sempre più isolata, si fa strada l'idea che, se ce l'hanno con lei e se la prendono con lei, ci deve essere *in lei* qualcosa che non va (*autocolpevolizzazione*).

- ◎ Spettatori e gregari rinforzano la condotta del bullo. Nel bullismo si possono individuare, infatti, secondo Abbruzzese (2008):
- ◎ violenza agita (bullo);
- ◎ violenza subita (vittima);
- ◎ violenza assistita (spettatore);
- ◎ violenza partecipata (gregario).

IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI E DELLA SCUOLA

- ⊙ Bullo e vittima sono ruoli complementari.
- ⊙ Il bullismo è una patologia relazionale che, per verificarsi, ha bisogno del coinvolgimento di diversi attori sociali (bullo, vittima, compagni ignavi, sostenitori o interventisti, docenti).

OTTICA SISTEMICA:

- ⦿ L'alunno che in classe si comporta male innesca una reazione a catena, un sistema patologico di comunicazione, per il quale viene indotto dai pari e talvolta anche dai docenti a calzare sempre di più i panni del bullo o, almeno, dell'alunno indisciplinato.

- ⊙ L'alunno non riesce più a uscire da questo ruolo, che è il solo attraverso il quale viene riconosciuto dai compagni e dai docenti, i quali gli rimandano sempre questa immagine e non altre.
- ⊙ Gli si attribuiscono anche le colpe che non ha (è comodo attribuire a lui le colpe e, anche a livello inconscio, proiettare su di lui le proprie parti cattive – fenomeno del CAPRO ESPIATORIO).

SOLUZIONE:

Interrompere il circolo vizioso agendo non solo sul bullo, ma sulla dinamica relazionale del gruppo-classe

- ⦿ Individuare precocemente la vittima e attivare una rete di protezione
- ⦿ In casi estremi: cambiamento di classe

STRATEGIE

- ⦿ **Promozione del COMPORTAMENTO PROSOCIALE**
- ⦿ *COME?*
- ⦿ **L'INSEGNANTE:**
- ⦿ adotta uno stile educativo autorevole (apertura al dialogo, sostegno, regole chiare e condivise);
- ⦿ si pone come modello disapprovando esplicitamente i comportamenti aggressivi e valorizzando in modo chiaro, davanti alla classe, i comportamenti prosociali;

- ◉ predisporre spazi e tempi in cui gli alunni possano svolgere attività di gruppo mirate al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi (Begotti e Bonino, 2008);
- ◉ valorizza i contenuti delle discipline di studio che forniscono spunti di riflessione sulla prosocialità e sulla convivenza civile;
- ◉ dà rilievo all'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”.

PREVENZIONE E VIGILANZA

- L'insegnante deve imparare a riconoscere i segnali che permettono di individuare situazioni di bullismo e, ancora prima, i loro segni premonitori
- Es.: Uso del SOCIOGRAMMA DI MORENO
- Comunque, se le manifestazioni del bullismo indiretto sono “criptiche”, le manifestazioni eclatanti del bullismo diretto dovrebbero essere facilmente scongiurabili nella scuola, dato che sui docenti e sui collaboratori scolastici incombe l'obbligo di vigilanza senza soluzione di continuità sugli alunni.

OBBLIGO DI VIGILANZA SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITA' SUGLI ALUNNI

- ⦿ Omissioni in questo senso configurano:
- ⦿ culpa in vigilando
- ⦿ abbandono di minore

con attribuzione di responsabilità disciplinare, civile, penale e amministrativa (danno all'erario).

- ⦿ A volte viene contestata ai genitori la “culpa in educando”

CCNL COMPARTO ISTRUZIONE E RICERCA 2016/2018

● TITOLO III

● RESPONSABILITA' DISCIPLINARE

● (si applica al Personale ATA)

● Art. 11 comma 4

● ...il personale ATA è tenuto a:

● f) nell'ambito dei compiti di vigilanza, assolvere ai doveri di segnalazione, ove a conoscenza, di casi e situazioni di bullismo e cyberbullismo;

AZIONE DEVIANTE E RUOLO DEVIANTE

- ◉ TEORIA DELL'AZIONE DEVIANTE COMUNICATIVA
- ◉ (De Leo, Patrizi, 2002)
- ◉ L'azione deviante ha una componente comunicativa;
- ◉ La comunicazione è fatta di un emittente e un ricevente che si condizionano a vicenda.

E' pertanto fondamentale il modo in cui gli adulti reagiscono a un'azione deviante (o a una infrazione del codice disciplinare della scuola)

La reazione degli adulti può:

- ⦿ restituire all'alunno un'immagine di sé che può aiutarlo a non ripetere azioni del genere;
- ⦿ confermare definitivamente la sua immagine di “deviante”, inducendolo a continuare a recitare l'unico copione che gli è consentito.

Il comportamento corretto è il primo, coerente con i principi ispiratori del c.p.p. per i minorenni (DPR n. 448/1988):

- ⦿ attitudine responsabilizzante
- ⦿ de-stigmatizzazione
- ⦿ riconoscimento del minore come persona che può prendere decisioni

- ⦿ si deve pertanto operare affinché da una *AZIONE DEVIANTE* non scaturisca una *CARRIERA DEVIANTE*
- ⦿ *CARRIERA DEVIANTE*: l'individuo riveste progressivamente sempre di più il ruolo di deviante, trasformando il comportamento deviante in modello di vita (De Leo, Patrizi, 2002)

MODELLI DI INTERVENTO

Per contrastare il bullismo, il MIUR ha intrapreso una serie di iniziative:

- ⦿ Linee di indirizzo per la prevenzione e la lotta al bullismo (Direttiva n. 16/2007);
- ⦿ Istituzione di un Nucleo Operativo per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo in ogni USR (erede degli Osservatori Permanenti);

- Revisione dello Statuto delle studentesse e degli studenti per la parte che riguarda le sanzioni disciplinari (DPR n. 235/2007);
 - Introduzione dell'insegnamento della disciplina "Cittadinanza e Costituzione" in tutti i gradi di istruzione;
 - Istituzione del Patto di corresponsabilità educativa
 - Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (MIUR – 15/04/2015 – aggiornate nel 2017)
 - Istituzione dei referenti a livello di istituzione scolastica, provinciale e regionale e dei Nuclei regionali di supporto

CARRIERA DEVIANTE

:

La reazione degli adulti può:
restituire all'alunno
un'immagine di sé che può
aiutarlo a non ripetere
azioni del genere

confermare definitivamente
la sua immagine di
"deviante" inducendolo a
continuare a recitare l'unico
copione che gli è consentito.

- ◉ Il comportamento corretto è il primo, coerente con i principi ispiratori del c.p.p. per i minorenni (DPR n. 448/1988):
- ◉ attitudine responsabilizzante
- ◉ de-stigmatizzazione
- ◉ riconoscimento del minore come persona che può prendere decisioni

operare affinché da una *AZIONE DEVIANTE* non scaturisca una *CARRIERA DEVIANTE* (De Leo, Patrizi, 2002)

- ⦿ Si deve promuovere l'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' da parte del minore (indipendentemente dalle condizioni di IMPUTABILITA' previste dal codice penale).
- ⦿ La sanzione (penale o disciplinare), oltre che un deterrente e uno strumento di difesa sociale, deve costituire un'occasione di confronto del minore con le sue responsabilità:

- ◉ *“I BAMBINI SONO RESPONSABILI A OGNI ETA’, MA ALL’INTERNO DEI LORO FORMATI DI SVILUPPO – CHE POSSIANO ANCHE CHIAMARE FORMATI DI RESPONSABILITA’” (De Leo, 1996)*

- ◉ Lo Statuto delle studentesse e degli studenti si ispira agli stessi principi del DPR 448/1988.
- ◉ In particolare, il DPR 235/2007 recita:
“I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all’interno della comunità scolastica, nonché al recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica.”

- ⦿ *“Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità nonché al principio della riparazione del danno.*
- ⦿ *Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.”*

- ⦿ La disposizione dello Statuto citata fa pensare ad alcuni istituti introdotti dal c.p.p. minorile (DPR 448/1988):
- ⦿ perdono giudiziale
- ⦿ sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto
- ⦿ sospensione del processo con messa alla prova

SE IL FATTO COSTITUISCE REATO

- ◉ Obbligo di segnalazione immediata (ai sensi degli artt. 361, 362 e 363 c.p.) da parte del docente o del collaboratore scolastico, ecc., al dirigente scolastico il quale, se il reato eventualmente ravvisabile è perseguibile d'ufficio, inoltra immediatamente la segnalazione all'Autorità Giudiziaria, indipendentemente dal fatto che, in base all'età, il presunto responsabile sia o meno imputabile

Il BULLISMO non è, di per sé, un reato (non esiste questa fattispecie nel codice penale).

Gli episodi di bullismo possono configurare diversi reati, tra i quali:

- ⦿ ingiuria
- ⦿ diffamazione
- ⦿ minacce
- ⦿ lesioni
- ⦿ violenza privata
- ⦿ molestie sessuali
- ⦿ furto
- ⦿ ecc.....

BIBLIOGRAFIA

- Abruzzese S. (2008), "Violenza, regole e affetti", in Abbruzzese S., *Bullismo e percezione della legalità*, FrancoAngeli, Milano
- Bacchini D. (2008), "Le relazioni del bullismo con il clima sociale e scolastico", in Abbruzzese S., cit.
- Baldry A. C. (1998), *Il bullismo. Un approccio psicosociale*, Carlo Amore, Roma
- Begotti T., Bonino S. (2008), "La prosocialità", in Abbruzzese S., cit.
- Cuzzocrea V. (2010), *(Al di là del) bullismo. Analisi, traiettorie evolutive e spazi d'azione*, Alpes, Roma
- De Giorgio C., Chiappinelli L. (2010), "L'adolescente antisociale e il sistema della giustizia", in Sabatello U. (a cura di), *Lo sviluppo antisociale: dal bambino al giovane adulto. Una prospettiva evolutiva e psichiatrico-forense*, Cortina, Milano
- De Leo G. (1996), *Psicologia della responsabilità*, Laterza, Roma-Bari
- De Leo G., Patrizi P. (2002), *Psicologia della devianza*, Carocci
- Fellingine M.G. (2008), "Dalla frustrazione all'aggressività", in Abbruzzese S., cit.
- Fonzi A. (1997), *Il bullismo in Italia*, Giunti, Firenze
- Guarino A., Lancellotti R., Serantoni G. (2011), *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche e tecniche di intervento*, FrancoAngeli, Milano
- Monniello G., Quadrana L. (2010), "Bullismo, violenza e gruppo adolescente", in Sabatello U. (a cura di), cit.
- Olweus D. (1996), *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze
- Peci M., Cuzzocrea V. (2010) (a cura di), *Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo. La cultura della legalità. Riflessioni, percorsi e prospettive*, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, CTS Grafica Srl